Venerdì 28 Dicembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 309.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico-amministrativo-commerciale-letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principj regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natio.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma*. Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono coi loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti varii* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica*, come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi*, per abbellire la nostra *Appendice*.

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili;* così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano, a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

I REGALI DELLA « PATRIA DEL FRIULI »

I Soci che vogliono *regali*, devono anticipare l'importo annuo del Giornale.

In Friuli sono pochissimi quelli che *si associano pagando anticipato*; dunque non potè sinora la *Patria del Friuli* dispensare *regali*.

Ma abbiamo detto che, entro l'anno 1895, vogliam fare gradita *sorpresa* a nostri Soci. E la faremo, ed il *regalo ci sarà*, e sarà estratto; ma bisogna prima vedere se i Soci si abitueranno a *pagare anticipato* il prezzo del Giornale senza riduzioni.

Ed intanto? Intanto per dimostrare il buon volere dell'Amministrazione, a coloro che anticipassero il prezzo annuo dell'abbonamento nel 1895 entro il giorno 15 gennaio, sarà regalato un volume edito testè dalla tipografia Del Bianco. E' il Romanzo intitolato: *Un episodio della Farsa umana*, lavoro d'un nostro Collaboratore.

UN DRAMMA DELLA GELOSIA

È questo il titolo del nuovo Romanzo che incominceremo a pubblicare col primo gennaio del nuovo anno 1895.

Sarà un lavoro a forti tinte, caldo di passione, di verità, d'interesse, dai caratteri magistralmente scolpiti, dalle scene sempre nuove e sorprendenti.

È destinato, come gli altri che pubblicammo, ad un vero e meritato successo.

Dopo di questo, abbiamo in pronto altri Romanzi espressamente tradotti per il nostro Giornale, e che contribuiranno, non v'ha dubbio, a tener alto il prestigio di cui ha sempre goduto presso i gentili e benevoli Soci della Città e Provincia, la PATRIA DEL FRIULI.

I TETRÂRCHI

ED IL BARDO DELLA DEMOCRAZIA

Se tre dei tetrârchi si indirizzarono per lettera agli Elettori, aspettiamo ora il verbo del quarto, l'onorevole Zanardelli, che darà, in un giorno di gennaio, l'ultimo colpo. Oggi, intanto, la lettera di Cavallotti è il *grande avvenimento*, e, per la cronaca, abbiamo dovuto riferirne un sunto.

Che se per la forma modesta, le lettere del marchese di Rudinì e dell'on. Brin armonizzavano con coloro cui erano dirette, la lettera di Cavallotti doveva avere ben altra importanza! Indirizzata agli amici elettori del Collegio di Corteolona, s'intendeva che fosse diretta a tutti gl'Italiani. Preannunciata da giorni parecchi, attesa con ansietà, sembrava che da quella lettera dovessero dipendere le sorti del Paese!

E noi vogliamo considerarla come una *requisitoria fiscale* sui *fatti minuti*, nella credenza di compiere la demolizione dell'avversario; mentre al tetrârca Zanardelli spetterà la parte di sanzionare la condanna elevando il discorso agli *ideali di Governo*, misconosciuti o traditi da Francesco Crispi!

Se i tetrârchi hanno agito di mutuo consenso, la cosa dee essere come la supponiamo noi. Ma, e ci spiace pel Bardo della Democrazia, non ci è dato persuaderci che la sua lettera abbia potuto impressionare molto l'Italia.

All'alto ingegno del Cavallotti mal s'addice la funzione di Procuratore regio che davanti i Giudici togati od i Giudici popolari riepiloga un lungo processo, e meno che meno l'inserzione di *documenti* a rafforzare l'accusa. Ed anche immaginando la lettera di Cavallotti leggibile da tutti gli Elettori politici d'Italia, crediamo illusione, negli Oppositori di Crispi, il pensiero di profonda efficacia di essa sul sentimento nazionale.

Quanto da Cavallotti venne con diligente e minuziosa disamina riunito a dis loro di Crispi, non è in modo così sicuro dimostrato sì da rendere qualsiasi risposta impossibile od assurda. Anzi già si ha cominciato a ribattere le asserzioni ed i ragionamenti del *Bardo della Democrazia*, e si continuerà.

Quindi è che il giudizio del Paese non sarà così presto pronunciato; ed in molti, dopo letta la *lettera Cavallottiana*, a riscontro delle già note accuse, sarà nata l'idea di contraopporre le benemerenze ed i servigj dello Statista, oggi in tanta ira de' tetrârchi.

Poi nell'opinione pubblica ormai si è rinvigorito il sospetto che questa lega momentanea fra oppositori, i cui antecedenti parlamentari ed i cui scopi ultimi sono cotanto diversi, non possa recare verun bene all'Italia, limitata com'è ad opera di demolizione. Perchè, umiliato Francesco Crispi sino al punto di deciderne la caduta, non saprebbero poi i tetrârchi niente riedificare; e subito, sciolta la lega, si troverebbero gli uni di faccia agli altri, in atteggiamento nemico.

Il marchese di Rudinì, che è il più sincero dei quattro, l'ha già proclamato: «la lega momentanea non deve impedire ai collegati di tornare poi ciascheduno al proprio posto».

E sotto questo aspetto la *tetrârchia* del dicembre 1894 sta molto al disotto della famosa Pentarchia, creata un giorno per combattere Depretis.

Nella *Pentarchia* (Cairoli, Nicotera, Crispi, Baccarini e Zanardelli) poteva vedersi la ricostituzione della Sinistra storica in lotta contro il così detto *trasformismo*, come si intitolò il governo del *Vecchio di Stradella*, quando a lui Marco Minghetti si accostava, persuaso della disfatta de' due Partiti massimi costituzionali tanto alla Camera quanto nel Paese, avendo que' Partiti già chiuso il ciclo de' rispettivi programmi.

Nella odierna *Tetrârchia* non esiste unità di *ideali* e di *scopi*; non è che una lega per demolire, senza verun programma per riedificare.

Queste nostre osservazioni non ci sembrano vane ed inopportune. Ma ci siamo proposti, nel difficile momento politico, la massima riserbatezza. Già non è dalle chiacchiere nostre, o di altri, che s'abbia da aspettare un salutare risveglio nell'opinione pubblica, ed un giudizio definitivo su uomini e cose!

G.

Attorno alla lettera di Felice Cavallotti.

L'avvocato Angelo Muratori, che fu difensore del Cavallotti nel processo da questi intentato alla *Gazzetta di Mantova*, perchè essa l'aveva accusato di ricettazione dolosa di documenti trafugati, ha diretto oggi il seguente telegramma al

Deputato Felice Cavallotti — Roma

Leggo la tua lettera agli elettori.

In complesso la lettera è piena di fatti falsi e di apprezzamenti erronei, già pubblicati e cucinati in tutte le salse.

I tuoi colleghi della Commissione dei Cinque diranno, se negarono concordi a quei documenti valore. Per parte mia, amico vero da più di trent'anni di Francesco Crispi, tuo vecchio disinteressato e affettuoso difensore nei tuoi replicati processi, ho il diritto e il dovere di rispondere alle accuse lanciate contro l'illustre vegliardo per un ricordo a me speciale.

Or non è molto fosti aggredito nell'onore, ed io per te respinsi l'aggressione col cuore e l'intelletto mio.

Oggi tu inverti le parti, colla sola differenza che, mentre nel processo mantovano si presentarono argomenti serii di discussione, ora contro l'on. Crispi manca persino l'apparenza di una seria discussione, ma solo havvi la realtà di una vendetta politica e l'ambizione di innalzarsi, passando sul di lui corpo. A presto la risposta.

Angelo Muratori.

I giornali commentano la lettera. *Fanfulla* dice che, in quanto alle accuse, nulla di nuovo emerge da essa.

L'*Opinione* deplora la sua pubblicazione. Dice che Cavallotti un giorno se ne pentirà. Egli doveva evitare il sospetto che possa avere convivenza, sia pure indiretta, con Giolitti: costituisce un'ironia crudele contro la morale pubblica, il fatto che Giolitti e il suo plico sieno ausilio e strumento di purificazione politica. Deplora che Cavallotti non abbia considerato i precedenti di Crispi, i servigi resi al paese, la sua posizione eminente, e abbia dimenticato che Crispi è il più noto all'estero degli uomini politici d'Italia. La lettera di Cavallotti — essa dice — intralcia qualsiasi soluzione.

La *Tribuna* scrive che la lettera è variamente giudicata secondo gli umori, i desiderii e le tendenze dei varii deputati. Dice che gli amici di Crispi ricordano che Cavallotti il 7 luglio 1894 a proposito della legge contro gli anarchici scriveva una lettera a Crispi notevole per l'intonazione di cordiale amicizia e che è una vera e propria professione di stima personale, patriottica e politica, esplicita ed espansiva.

Dopo la lettera cordiale vi fu anche un colloquio il 16 luglio; e la *Tribuna* osserva che dopo il 16 luglio, nulla avvenne in linea morale da far mutare tanto radicalmente il giudizio di Cavallotti. Intervennero solamente le furie politiche che sconvolsero e travolsero tutto. Nel furore della battaglia ci si appiglia a tutte le armi che si trovano a portata di mano, senza badare se ve ne sono di quelle che altra volta si erano rinnegate e respinte.

La tragica morte di due amici.

La città intera di Varsavia è profondamente scossa per il seguente tragico fatto. Due cittadini conosciutissimi, certi Mariano Gierbaczewski e Andrea Dziekowski, vissuti per molti anni in intime relazioni di amicizia, si bisticciarono il giorno di Natale per futile motivo. Il litigio si fece tanto aspro che i due amici decisero di battersi immediatamente alla pistola, senza testimoni, nell'abitazione del Gierbaczewski. I duellanti si scambiarono due palle contemporaneamente. Il Gierbaczewski, colpito in pieno petto, stramazzò cadavere al suolo e il Dziekowski, disperato per aver ucciso l'amico, si suicidò e cadde vicino al corpo di lui. Triste Natale!

La questione del pane.

(Continuazione, vedi numero 308).

Gli ordinamenti del Comune di Udine sul pane dal 1300 in poi (1) c'informano che la fabbricazione del pane, prima libera, veniva nel 1401 assoggettata al calmiere; cioè al limite di peso, che veniva determinato di volta in volta, secondo il prezzo del grano, dal Comune per ogni soldo di pane: che gli ordinamenti relativi erano inclusi poi negli Statuti della patria.

Molti disturbi però arrecavano al Comune le pratiche del calmiere; fra altre, quella circa la fabbricazione del pane buffetto prima permessa e poi proibita per gli abusi a cui dava luogo in danno dei villici, la sorveglianza poi perchè venisse osservato il prescritto peso, o infine le verifiche sul grado e modo di cottura del pane.

Per analogia di principio il Comune emetteva degli ordini sulla quantità di farina che i mugnai dovevano dare per ogni staio di frumento, stabiliva il calmiere pei pani misti di segala, miglio, sorgoturco, saraceno; aveva delle prescrizioni sul prezzo della farina di sorgoturco che si vendeva al minuto.

Negli ultimi tempi del calmiere il Comune era costretto a fare tre distinti calmieri, uno pel pane venale bianco, uno pel buffetto bianco ed uno pel pane venale scuro. E questo non era ancora sufficiente, perchè molte altre erano le qualità di pane che si fabbricavano, quantunque non arrivassero alle tante varietà che si producono attualmente, per modo che riescirebbe quasi impossibile a tutte regolarle.

Insomma, a voler rimettersi su di quella via, per quanto oggidì le cose si possono fare meglio di una volta, pure s'andrebbe incontro a difficoltà varie e, quello che è peggio, a vincoli restrittivi.

Vogliamo piuttosto ricordare altro provvedimento antico.

Nel 1524 fu prescritto che tutti i prestinai dovessero portare il loro pane a vendersi nelle pubbliche panetterie. Una analoga prescrizione in armonia a quella per l'erbaria e per la pescheria, potrebbe tornar utile anche oggidì, dacchè quando si è detto «peso e prezzo del pane» non si sono indicati tutti i termini occorrenti per il confronto. Messo e confrontato il pane su di un mercato, il pubblico potrebbe scegliere il migliore anche per qualità, grado di cottura, ecc. ecc.

Un provvedimento è necessario — lo si capisce — ma tornare al calmiere, dopo tanti anni che fu tolto (2) sarebbe proprio ostico. Andare avanti, adagio sì, ma sempre; ritornar indietro, no, mai. È sempre la libertà che dovrà riuscire a vincere, ed io vorrei che a Udine fosse la cooperazione a darsi il merito di sciogliere la questione.

Qui vi sono già due società cooperative di consumo; quella fra agenti ferrovieri, un' altra generale.

Sono queste che dovrebbero influire efficacemente sul prezzo del pane a Udine.

Ma per ciò ottenere — oltre il produrre un buon pane ed a buon mercato — converrebbe ne facilitassero l'acquisto. E prima, per produrre il pane buono ed al miglior mercato, dovrebbero associarsi nella fabbricazione, perchè è troppo evidente che, quanto più un forno lavora, tanto meno costa per le spese d'impianto ed altre generali, e più facilmente può introdurre i migliori sistemi di panificazione.

Poi bisogna che ne facilitino l'acquisto. E, p. e., la cooperativa generale udinese di consumo — basandosi all'art. 7 del suo statuto — per il quale il Consiglio d'amministrazione può accordare che la tassa d'ammissione venga addebitata per essere poi trattenuta sugli utili e sugli interessi del socio alla chiusa del bilancio — dovrebbe ritenere per soci tutti gli acquirenti di pane cui darebbe una semplice marca di scontrino, che poi servirebbe di base alla riscossione dell'utile, come si fa da altre cooperative di consumo, fra le quali interessantissima l'*Unione cooperativa di Milano*. Così si farebbero dei soci senza che se ne accorgessero, e sarebbe soddisfatto l'egregio dott. Frattini che domanda un forno cooperativo, ma che venda pane anche ai non soci. Ed il dottor Measso non avrebbe più a temere (1) che, anche il *contributo*, per quanto lieve, di due lire di buon ingresso, fosse un ostacolo insuperabile ad accedervi a tutte le famiglie anche alle più povere, che sono poi quelle cui più specialmente debbono rivolgersi i pubblici provvedimenti.

Poi bisognerebbe che le due società aprissero altri spacci, nelle diverse parti della città, perchè — quando non si hanno d'avere i vantaggi di un mercato unico — del tempo impiegato in andare ad acquistare il pane conviene anche tenere conto; magari anzi portassero il pane a domicilio, od almeno le due cooperative si ajutassero reciprocamente, vendendo una per l'altra così vi sarebbero già tre spacci di pane ben collocati, senza aumento di spesa.

Due amministrazioni intelligenti come quelle delle due cooperative, mettendosi d'accordo, potranno trovare più modi di giovarsi reciprocamente.

E il consenso delle due cooperative in produrre buon pane a ed buon mercato, e tutte le facilitazioni da queste accordate, non escluderebbero niente affatto l'altro concetto esposto dal dott. Measso di una cooperativa di produzione fra lavoranti fornai, e neanche un'altra, soggiungo io, di padroni fornai. A Udine i fornai sono troppi; ed è questo eccessivo numero e le conseguenti eccessive spese d'impianto e generali e delle tante famiglie che devono vivere sugli utili del consumo di pane del paese, che contribuiscono, più di tutto, a tenere alto il prezzo del pane.

Tre grandi cooperative, una di consumatori di pane, un'altra di lavoranti fornai, un'altra se vuolsi ancora di padroni di forno, risolverebbero egregiamente la questione della qualità e del prezzo del pane; si farebbe la concorrenza tra forze corrispondenti, tutte aventi la possibilità di lavorare almeno tanto quanto occorre a introdurre nel panificio tutti i mezzi occorrenti a produrre bene ed al miglior mercato possibile. E sarebbero salvi tutti i postulati della libertà.

Altra volta (2) io ho augurato la istituzione qui almeno di un forno normale e cioè che dovesse fornire il pane a tutte le opere pie della città ad un prezzo mobile proporzionato al valore del frumento e quindi fosse obbligato a fornirne anche una certa quantità al pubblico su richiesta del Municipio o della Congregazione di carità.

Il fornitore non avrebbe altro vantaggio che quello di aver assicurato un forte consumo e un guadagno, piccolo sì, ma costante, senza rischio di perdite di sorta.

Concorrenza onestissima a tutti i fornai, perchè tutti i fornai potrebbero unirsi fra di loro, economizzando sulle spese d'impianto e di produzione.

Non riuscendo le cooperative, il Municipio — senza ricorrere al calmiere — non potrebbe tentare, d'accordo colle opere pie della città, questo forno normale?

Questi sono i provvedimenti che, a nostro avviso, dovrebbero adottarsi.

Non si può però chiudere questo breve esame senza accennare ad una considerazione d'ordine generale, sebbene essa non sarà certamente sfuggita a chi abbia con qualche attenzione esaminato il prospetto precedente.

Da esso infatti risulta come nel Comune chiuso di Udine ad un' epoca determinata, p. e., al 19 settembre 1894, fosse possibile di vendere il pane contemporaneamente a centesimi 48 al chilogramma (Pesante Rosa) ed a centesimi 36 (Giuliani Ferdinando).

Differenze egualmente sensibili si riscontrano, confrontando i prezzi massimi e minimi del pane dei vari esercizi della città nelle altre epoche ivi riportate.

La giustificazione dell'enorme differenza di centesimi 12 al chilogramma per quanto concerne il raffronto dei diversi forni la si può trovare nel fatto, già precedentemente accennato, della maggiore o minore produzione. È noto come un esecizio che produca una sola infornata possa perdere vendendo il pane a quel prezzo stesso che ad altro esercizio di maggior produzione consenta invece un lauto utile.

Ma ciò che all'incontro non si arriva a spiegare è la noncuranza del pubblico consumatore di fronte ad una tale differenza nei prezzi, trattandosi specialmente di articolo di prima necessità.

I più elementari canoni dell'economia

---

(1) MANTICA. *Relazione* ecc., pag. 112.

(2) Il calmiere fu l'ultima volta dal Comune di Udine decretato il 6 giugno 1848.

(1) *Giornale di Udine*, n. 264 del 1894.

(2) MANTICA. *Il congresso delle opere pie tenutosi a Napoli*, pag. 72 e *Relazione*, ecc., p. 81.

politica riguardo agli effetti della libera concorrenza restano qui solennemente smentiti dai fatti. Com'è mai possibile — è ovvio il domandarsi — che si trovi chi paga a centesimi 48 al chilogramma quello stesso pane che può avere a centesimi 36?

Nel mentre si può un poco spiegare il fatto che a Chiavris il pane si vende a centesimi 35 ed a Remanzacco a centesimi 25 $^1/_2$ perchè la distanza fra le due località distrugge praticamente la concorrenza, non si può dire altrettanto quando trattisi di due esercizi cittadini fra i quali la distanza è elemento quasi trascurabile.

Si dovrebbe adunque concludere essere affatto superfluo che l'autorità Municipale e le persone cui sta a cuore il generale benessere si adoperino ad escogitare provvedimenti intesi a togliere un male nemmeno avvertito dalle classi che ne restano maggiormente colpite.

Ma queste stesse nostre considerazioni sul prezzo del pane dimostrano come ad una tale arida conclusione non intendiamo di arrivare.

Il detto: *chi è causa del suo mal pianga sè stesso*, è troppo crudele per trovare qui la sua applicazione; vogliamo invece adottato l'altro: *ajutati ch'io ti ajuterò.*

La sola differenza da noi avvertita nelle condizioni presenti di centesimi 12 sul prezzo del pane è tale da esercitare una grande influenza sull'economia domestica di una famiglia che vive del proprio lavoro. Basterebbe essa sola a fare del capo di detta famiglia un cliente della Cassa di risparmio, invece di esserlo del Monte di pietà.

Epperò lungi dallo scoraggiarci, sia per le inconcepibili anomalie esistenti, sia per l'inefficacia dei provvedimenti finora adottati, e che si penserebbe di adottare, vorremmo che tutti coloro cui sta a cuore il pubblico bene rivolgessero i loro studi a questo problema che venne tanto discusso ed è ancora tanto lontano dal trovare la sua soluzione.

(Continua).

La morte di Franceschiello.

L'ex re di Napoli Francesco II, che si trovava da qualche tempo in Arco nel Trentino, è morto alle tre pom. di jeri. Lo circondavano, al letto di morte, l'ex regina, il duca di Caserta, gli arciduchi Alberto, Ranieri ed Ernesto.

Dopo l'apertura del testamento si prenderanno le opportune disposizioni circa al trasporto della salma.

Francesco II d'Assisi, Maria, Leopoldo, ex re delle due Sicilie e di Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza e Castro, granduca ereditario di Toscana era nato il 16 gennaio 1836 da Ferdinando II Carlo — il galantuomo che largì la Costituzione per mancare poi ai patti giurati — e da Cristina prima moglie di Ferdinando e figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna. Franceschiello successe al padre il 22 maggio 1859 e il suo regno fu di breve durata, poichè tosto dopo Napoli era unito al resto della Patria italiana.

Un fanciullo assassinato sotto l'albero di Natale.

Una domestica e un fanciullo di nove anni furono assassinati martedì a Oberhollabrunn (Austria) mentre i genitori del fanciullo erano in chiesa. Il bambino fu trovato col cranio spaccato, in una pozza di sangue, sotto l'albero di Natale! . Gli assassini rubarono parecchi preziosi e un libretto della cassa di risparmio.

Una notizia poco creduta.

La *Wiener Allg. Zeitung* annuncia che le prossime grandi manovre si svolgeranno a Cinquechiese alla presenza dell'imperatore Guglielmo e probabilmente anche del re Umberto. Secondo il giornale, queste manovre avrebbero per iscopo di svolgere i compiti che disimpegnerebbe l'esercito austriaco, supposta una guerra fra la triplice e la Russia. La Drava rappresenterebbe la Vistola e il partito nazionale avrebbe per compito il passaggio del fiume e l'occupazione della riva opposta. La notizia ha l'aria di un *canard* e non è presa sul serio da alcuno.

Necrologio.

Ritornate con la mente ai tempi lontani, all'infanzia scomparsa, sommersa nel tempo, voi che mi leggete; ripensate l'epoca in cui voi incominciavate appena a percorrere il ginnasio e le scuole cittadine, a dieci, a undici anni, quando gli studi cominciano a farsi più serii e lo spirito infantile ancora nobile e vivo, farfalletta appena sbocciata dalla crisalide, non sa ancora acquietarsi nell'applicazione continuata; quando i nomi della geografia sono così noiosi a studiarsi quando le descrizioni della storia naturale tediano tanto chi li deve mandare a memoria, quando gli esperimenti di chimica rappresentano per gli scolaretti e per le scolarette la più ineffabile delle seccature; e quando, per contrapposto, la lettura amena appassiona tanto i ragazzi intelligenti, quando maestri, e governanti, e babbi, e mamme, non hanno altro da fare che togliere di mano ai figliuoli e agli allievi i libri d'avventure, i libri di novelle, per aprir loro dinanzi i libri di scuola. Ricordate? E' allora che un giorno, fra i libri del vostro scaffaletto, è comparso un libro che portava quel curioso titolo «Storia d'un boccon di pane»; quel libro che voi avete letto con gusto, con passione, trovandovi un divertimento immenso, come a leggere il più bizzarro racconto d'avventure o la novella più commovente; quel libro che non era poi che un libro di storia naturale, e che, divertendovi come se vi avesse narrato delle fole, vi iniziava a tutti i misteri della struttura del corpo umano, vi insegnava semplicemente e graziosamente tante cose difficili che non avreste mai imparato dai gravi e serii libri di scienza.

Per quanti di voi quelle nozioni di storia naturale acquistate con tanto piacere non sono rimaste le sole indelebili in quel rapidissimo cancellamento delle cose scientifiche apprese nell'adolescenza che avviene in quasi tutti quelli che di scienza non hanno avuto poi ad occuparsi? E come ancora a ripensarvi, si sente viva quell'impressione di piacere e d'interesse che vi spingeva a svolgere le pagine, passando dal capitolo del sangue a quello sui nervi, non potendo tralasciar d'imparare, volendo sapere ancora! Ora colui, che ha procurato questa sana gioia a tanti milioni d'anime infantili e che lo procurerà a tante altre, nell'avvenire, questo semplice e grande maestro, **Giovanni Macé,** è morto.

Rilevante fallimento a Treviso.

Roncato Ettore pellami, Montebelluna fu dichiarato fallito con sentenza 24 corr., ad istanza propria. Attivo denunciato: L. 20,362.75 merci, 720 mobili, 28,222 13 crediti, 33 335.36 portafoglio, 69.61 danaro, totale L. 82,709 83; passivo privilegiato L. 1350. chirografario 131 897.23, totale L. 133,247 23. — Il fallito era sbilanciato da molto tempo, ma i principali creditori lo sostenevano, intervenendo alle scadenze.

Alpi Giulie,

il nuovo libro di Giuseppe Caprin.

Non è da oggi soltanto che si parla della prossima pubblicazione che farà Giuseppe Caprin di un suo lavoro.

Alberto Boccardi, con giustificata curiosità si è già internato nel materiale del nuovo volume e così, in quella forma brillante che gli è tutta propria, ne parla in una corrispondenza ad un giornale di Milano:

La interessante escursione delle Giulie, a cui il Caprin ci conduce, è preceduta da un poetico richiamo alle città marinare dell'Istria. Si passa quindi nel vallico che guida nel centro dello scheletro alpino, ove i sessanta colossi, dal Canino all'Albio, alzano le loro teste al cielo e dove il Tricorno li sorpassa tutti, slanciandosi a 2864 metri d'altezza. Lungo questo valico l'autore raccoglie tutte le memorie, le tradizioni e le leggende; e segnando il passo romano nella sella del Mangart e la grotta di Dante in quel di Tolmino, mostra i due caratteri speciali dei miti, che ancora perdurano nella Val di Dogna e in quelle del Tricorno. Le prime favole tradiscono la loro derivazione dal mitologismo greco italico, le seconde favole importate devono la loro origine alle saghe germaniche.

Dopo un'ascensione sopra di una di quelle eccelse vette, si penetra coll'autore in tutte le grotte della regione Giulia, dalle ghiacciaie naturali alle caverne ossifere, dalle miniere alle grandiose gallerie di Adelberga e di San Canciano, dove trovansi gli avanzi dell'industria dei trogloditi: avanzi simili a quelli rinvenuti nelle caverne di *Re Tiberio* tra Imola e Firenze, e nelle grotte di Verona.

Il capitolo *I villaggi murati*, è una ricostruzione della vita dei veneti primi, e tendente a dimostrare l'unità etnica tra il popolo che abitava le Giulie e quello che si era assiso nella pianura dei Colli Euganei, e che ha lasciato un vero tesoro paletnologico nelle necropoli atestine.

I Romani s'impossessano delle Alpi allorchè dopo la seconda guerra punica vedono la necessità di portare il confine dal Po alle Giulie, e quando abbandonano il vallo di queste, dai passi delle Giulie scendono i barbari a impoverire e a devastare l'Italia.

Qui l'autore delinea il quadro del feudalismo che, traendo il suo germe dai popoli nordici, si ordina e si fortifica, e poi mostra come le reliquie architettoniche segnano chiaramente le stratificazioni storiche che si sovrapposero l'una all'altra. I Patriarchi, beneficati dagli Imperatori diventano i signori dell'Istria marinara; i conti di Gorizia, signori di tutta la regione alpina. Venezia già nell'undecimo secolo aspira al conquisto della marca dei Patriarchi, nel decimo quinto ne diviene la padrona e cerca di compiere il suo disegno che è quello di portare il suo confine sino all'ultimo crine delle Giulie.

Caduta Venezia, l'Istria, Trieste e il Friuli orientale, con le provincie venete passano all'Austria.

Oltre le grandi catastrofi storiche, il Comune italiano rimane vivo, asilo forte e sicuro della nazionalità delle Giulie. Restano soltanto dispersi per le campagne gli slavi importati da Carlomagno, nel IX secolo, e dal XIV al XVII dai conti di Gorizia, dai baroni feudali, dai Principi austriaci e dalla signoria di Venezia.

Come nel medio evo la lotta durava tra le città a mare e la montagna, e ritornata oggi ad accentuarsi tra la popolazione importata, che abita i valichi alpini e la parte pedemontana, e la popolazione originaria che vive e si difende con i suoi diritti sanciti nei secolari statuti.

L'autore ci dà qui un quadro esattissimo e vivace di tutte le varie schiatte di slavi, coi loro dialetti e le loro tradizioni, nelle quali si ravvisa evidente il carattere e l'influenza del paese che sono venuti ad abitare. Paragona le condizioni dei loro Comuni rustici coi municipi della città, e trae la convinzione che il diritto politico non potrà prevalere sul diritto storico.

Il libro, dove il Caprin ha trovato pagine veramente splendide, sarà fregiato di ben 140 illustrazioni — di paesi, di costumi, di personaggi storici — eseguite tutte da insigni artisti italiani: tra questi Cesare Laurenti e Vincenzo Bressanin di Venezia, Vespasiano Bignami di Milano, A. Dalla Valle di Genova; e dei pittori triestini, lo Scomparini, il Barison, il Tominz e il De Franceschi.

Alpi Giulie avrà certo un grande successo; il che si deve augurare come giusta ricompensa al chiaro suo autore e come una fortuna alle provincie dal Caprin illustrate, che in tal modo saranno, a chi troppo poco le conosce, presentate nella piena realtà dei loro caratteri e dell'indole loro.

Cronaca Provinciale.

Da Sacile.

Feste di beneficenza. — Per opera d'un solerte comitato, — composto dei signori tenente Maggi Domenico di cavalleria Lodi 153, Camilotti Ubaldo, Sartori Guido, Zancanaro Vittorio, — le rinomate feste da ballo del nostro Sociale, riacquisteranno nel prossimo carnevale la loro floridezza.

Gl'introiti netti, derivanti dalle feste, andranno ad esclusivo beneficio dei poveri nostri. A garantire i quali introiti, i prelodati signori hanno di già radunato per offerte private un vistoso peculio.

Un bravo di cuore se lo meritano davvero codesti organizzatori.

Società Operaia — L'altro ieri ebbero luogo in una sala, gentilmente accordata dal locale Municipio, le elezioni generali dei consiglieri d'amministrazione di questa società. Venti erano i consiglieri nuovi da nominarsi, in sostituzione di altrettanti rinunciatari. Una lista, concordata con intendimenti onesti e prudenti, uscì quasi unanime dall'urna. E' in tal modo sperabile, che dato un novello impulso alla società, questa possa progredire e progredire, per arrivare vittoriosamente a quella meta, da tutti i buoni agognata e sperata.

Da Spilimbergo.

Ad ognuno il suo. — *27 dicembre.* — A rettifica dell'articolo da Spilimbergo inserito nel n. 307 sotto il titolo «Beneficenza» dichiaro di non avere io capitanata la Commissione per la raccolta dei sussidii ai danneggiati dal terremoto, perchè presidente ne è questo r. Commissario Distrettuale nob. cav. Della Chiave.

Dichiaro inoltre che nell'articolo stesso si incorse in una ommissione di altri egregi che si presteranno pella recita e precisamente della signora Liburdi, signorina De Biasio, signori Fabiani, Liburdi, Alcaini, Diprato, Pielli e Zoja. Ed è opportuno aggiungere che i nostri dilettanti — per quanto animati dal benefico scopo della rappresentazione — non pretendono certo al concorso di paesi circonvicini, per quanto esso potesse giungere, come sempre, caro e desiderato. *L. Puppi.*

Da Cividale.

Cronaca minuta. — *27 Dicembre.* — Credeva che altri vi avessero scritto sul nuovo Missus del M. R. Tomadini eseguito durante la novena. Vi manderò per sabato una recensione accurata, perchè merita, essendo bello assai.

— A Natale si eseguì in Duomo la bella musica del Candotti, discretamente.

— La sera l'orchestra ex Sussolighi diretta da Bellina al *Friuli* e quella diretta da Bertossi da Zoldan eseguirono varii pezzi ed i nuovi ballabili furono ammirati ed applauditi da molto e scelto pubblico.

— Si censura una lettera anonima contro Bellina, diretta non si sa da chi al proprietario del Minerva. E quando si finirà con questa piaga inveterata delle anonime?

— Non fu levata la polvere dei quadri nella cappella di S. Donato per parte dei nonzoli neanche in tanta solennità. E che si aspetta dunque?

Da Tramonti di Sotto.

Assessore oltraggiato e percosso. Certo Antonio Beacco offendeva l'egregio assessore signor Luigi Sina ff. di Sindaco, nell'esercizio delle sue funzioni; e lo percuoteva con un pugno. Venne arrestato. Egli fu anche denunciato per maltrattamenti e sevizie contro i genitori.

Da Ovaro.

Furto di un portamonete. — A sospetto di Giacomo De Prato, certo Giov. Batt. Classis fu derubato di un portamonete con lire 55.

Da Artegna.

Furto. — In danno di Sisto Colle, ignoti, sere sono, rubarono tre lastre di ghisa valutate lire 40.

Da Gorizia.

Ancora il Congresso degli avvocati. — Un altro particolare. — Fra i molti particolari dell'assemblea degli avvocati di cui vi tenni parola, ve n'è uno abbastanza importante perchè non lo si debba sopprimere. L'avv. Stanig, appena cominciò a parlare, lo fece in isloveno. Il presidente lo chiamò all'ordine, perchè la Camera degli avvocati di Gorizia, dacchè esiste, ha per lingua ufficiale l'italiana. Bisognò perciò che il dott. Stanig si rassegnasse a parlare in lingua italiana che egli conosce benissimo, come del resto la conoscono tutti questi famosi agitatori slavi.

L'impressione generale su quella adunanza è che lo Stanig avesse in mira di dirne tante per diritto e per rovescio da fare che le ore passassero senza che si venisse alla proposta conchiusionale, cioè alla votazione.

Il suo ostruzionismo però non raggiunse lo scopo; i suoi colleghi furono parchi di parole e così si potè arrivare alla votazione.

Nei tre Giardini della «Lega.» — Le tre festicciuole per distribuire regali ai bambini della Lega andarono magnificamente. Ognuna delle tre dirigenti e delle rispettive maestre di Lucinicco, Piedimonte e Ponte Isonzo, si distinsero per istruzione dei bimbi, per regalucci froebeliani alle signore, ecc.

Fra le cosine recitate nel Giardino infantile di Ponte Isonzo vi era una scenetta a quattro, intitolata: *Reminiscenze*, con cui si ricordò il giorno del Congresso della *Lega* a Gorizia ed i benefici anche della egregia Direzione centrale.

A tutte queste festicciuole ed annesse copiose distribuzioni di doni, assistevano

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

PAPÀ TRIMBAREILLE

I.

L'ajutante approvvigianatore del reggimento, papà Trimbareille, come lo chiamavano famigliarmente i soldati, non ispendeva più di cento soldi all'anno, mangiava in caserma, beveva l'acqua fresca della fontana, e non fumava, neanche più, dopo che in un pomeriggio piovoso, la sua pipa erasi accidentalmente rotta.

Tuttavia, nessun ricordo d'amore, nessun segno di esso, ornava la stanza bianca, nuda, ove egli dormiva. Soltanto al dissopra del letto, stava entro ad una cornice di scaglie di pesce, un ritratto in fotografia di una fanciulletta dai tratti emaciati del volto e che faceva con la sua vista pensare e rattristare.

Sotto alla fotografia, l'ajutante aveva scritto a grossi caratteri: «ritratto di mia sorella Dorina, fatto a... il 15 agosto 18....

Nell'ora in cui il suono della diana lo risvegliava, bisognerebbe aver veduto com'egli affissava il suo sguardo intenerito in quel ritratto! Si sarebbe detto che egli rivolgeva ad esso tutti i suoi più delicati e profondi pensieri, di passione e di affetto.

Prima di scender nella corte della caserma, egli si rivolgeva parecchie volte per sorridergli e dargli con lo sguardo ancora, un'ultimo saluto.

I camerata berteggiatori, avrebbero allora indovinato in qual modo papà Trimbareille spendeva i suoi danari, e perchè i suoi mustacchi non apparivan mai tinti di macchie di vino.

E lo avrebbero indovinato sopratutto leggendo la lettera di quattro pagine che ogni sabbato, l'ajutante approvvigionatore scriveva a Dorina, quattro pagine di così ingenua e materna semplicità, da non dirsi, mentre entro alla lettera stessa trovava sempre posto un vaglia di sei o sette franchi.

Egli non pensava che a lei. Lontano da lei, egli viveva della sua esistenza e la seguiva co' suoi pensieri entro alle pareti domestiche...

D'estate, egli si recava a sedersi sul parapetto del ponte che serviva di barriera al fiume, ed ivi per lunghe e lunghe ore egli se ne stava contemplando l'orrizzonte là verso il paese dove viveva l'amata sorella, rimpangendo di non essere un'uccello per vagabondar coi voli fin presso a lei...

Così egli non rientrava in caserma che a notte già piena, e a passi lenti, dondolando il capo, come se cullato dal ritornello addormentatore delle natie canzoni.

E postosi a letto, faceva i conti delle sue economie, sommando gli scudi ad uno ad uno, e pensando alla somma che gli era ancora necessaria per realizzare la sua idea fissa: far acquisto nel villaggio di una casetta che egli ammobiglierebbe, e dove l'amata sorella avrebbe finalmente una camera tutta per lei, con dei tendinaggi alle finestre, un buon letto ed uno specchio rotondo dinanzi a cui ella si pettinerebbe i rossi capelli.

Oh, come sarebbero ben felici l'uno e l'altro di condur vita assieme, di non far più nulla, di poter non far più nulla..

Oh, i cari sogni e vagheggiati del povero papà Trimbareille...

II.

Il salvadanajo del brav'uomo era quasi pieno quando il reggimento cambiò di guarnigione e fu inviato a Telosa.

Papà Trimbareille tornò a fare la sua esistenza di prima, tutta fatta di privazioni e di solitudine, malgrado i sarcasmi sempre più crescenti dei suoi camerata.

Ei non accordava a sè stesso altre distrazioni se non di andar a sentire, le domeniche, i concerti delle bande militari sulle pubbliche piazze. La musica era la sua gran passione, specialmente se rumorosa.

Forti tentazioni si impossessavano di lui quando ei leggeva i manifesti degli spettacoli teatrali; e dopo l'ora della ritirata, egli non osava più passare davanti quelle porte illuminate, per tema di esservi attratto dentro. Ma l'idea della sua Dorina, della sua piccola sorella bisognosa, l'aveva trattenuto fino allora da una spesa che doveva esser soltanto riserbata per lei.

Senonchè l'uomo, ahimè, per quanto virtuoso, è una creatura fatalmente soggetta a fallire, e si dice, non a torto, che anche i santi peccano o son tratti a peccare più di una e dieci volte al giorno.

Così avvenne che una sera di novembre, in cui i camerata avevan clamorosamente festeggiato la promozione di un compagno a sergente maggiore, ei perdè le staffe, e si lasciò trascinar dagli amici ad uno spettacolo, che essi tutti in coro magnificavano immensamente.

Quando papà Trimbareille entrò assieme ai suoi amici in teatro, la rappresentazione era di già incominciata.

Un tenore dalla voce più o meno intonata, stava cantando le ultime note di una romanza.

Dopo i soliti battimani all'indirizzo dell'artista esecutore, gli istrumenti ad arco preludiarono una specie di ritmo melanconico, attraverso cui pareva di sentir passare come un remeggio d'ali d'augello sotto ai fogliami degli alberi, come l'eco perduto di una pastorale; ed il sipario alzandosi, una vaga cantatrice si avanzò sul proscenio. E con una voce vellutata, dalle graduazioni le più delicate, fraseggiò una canzone che trasse in visibilio tutto l'uditorio.

Era dessa una giovane bionda, di un biondo, pallido, poetico, sentimentale. Una veste di seta color di rosa conferiva al suo corpo scultorio, tutte le seduzioni della beltà e della giovanezza. Il corpo snello, flessibile, si drappeggiava mirabilmente in quel suo costume di fata. Gli occhi brillavano, simili a carboni accesi. Le braccia nude, accrescevano l'incanto della persona, e le sue mani si posavano sulla gola come per soffocarne i tremiti che destavano ovunque desiderj intenti e appetiti.

I violini accompagnavano sempre alla sordina il canto di lei, sensuale e patetico ad un tempo..

Papà Trimbareille non moveva ciglio, tratteneva il sospiro, ed era là in estasi, assalito dall'ardente voluttà di possedere quella adorabile creatura, ma di possederla egli solo.

Per la prima volta egli aveva posto in non cale, la piccola sorellina, il villaggio in cui era nato, i suoi progetti riguardanti l'avvenire. Egli era completamente assorto in quella sua visione, rappresentata dalla fata dalle rosee vesti, che cantava. Ed applaudiva freneticamente, con gran sorpresa dei suoi compagni, che di quel suo contegno inaspettato, facevano le grosse meraviglie.

L'un d'essi rivoltosi a lui:

— Ma hai tu proprio perduto la testa, disse, da riscaldarti tanto per madamigella Flora?

— Ah, è il frutto proibito che ti tenta, non è vero? profferì un'altro.

— E perchè dite ciò? sclamò Trimbareille, livido in volto.

— Perchè, prima di tutto lo si scorge visibilmente in te... Ma però pensa bene il mio vecchio, che per intenerire il cuoricino della bella di cui ti entusiasti, ci vorrebbero tanti quattrini, quanti tu non avrai mai.

— Che ne sapete voi? rispose egli senza pensare a ciò che ei si dicesse, — io ne ho forse, più di quanto si possa credere.

— Bah! saresti tu forse un milionario?

(Continua).

l'egregio presidente di questo gruppo signor Giorgio Bombig e quasi tutte le signore di Gorizia protrettrici ed amiche della *Lega.*

A Capriva. — Nell'ameno villaggetto nel Cormonese, dove ha i suoi possedimenti la signora contessa vedova La Tour nata de Ritter, vi è una collina detta *Terra Rossa.* Ivi la vedova consorte desidera che sia sepolto il conte Teodoro La Tour, morto lo scorso luglio in Carintia nel fiore degli anni, qui per intanto inumato. Ella ha ottenuto dalla Luogotenenza evasione favorevole alla sua supplica di poter trasportare colà la salma, e in base a questa concessione sarà fatto il trasferimento. Sul luogo di sepoltura si erigerà poscia dalla contessa una cappella.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 28 Ore 8 ant. Termometro 1.4
Min. Ap. notte —1.5 Barometro 753.5
Stato atmosferico Vario
Vento Nord pressione Crescente leggera
IERI: Vario
Temperatura Massima 5.2 Minima —0.6
Media 1.01 Acqua caduta
fenomeni:

Bollettino astronomico.

Dicembre 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.52	leva ore	9.4
Passa al meridiano	12.8.37	tramonta	17.18
Tramonta . . .	16.26	età . . giorni	2
Fenomeni			

Consiglio comunale.

Oggi, alle ore venti si raduna il nostro Consiglio comunale.

—

La Giunta, per quanto riguarda il Legato Pick, proporrà al Consiglio l'accettazione — benchè il legato stesso possa non tornare di alcun vantaggio economico al Comune, ma solo di vantaggio morale.

— La Giunta stessa circa alla domanda della Società del Tram cittadino di esercitare facoltativamente la linea da Porta Venezia a Piazza Vittorio Emanuele, proporrà di accordare ciò per alcuni mesi dell'anno — quelli in cui si verificano gl'introiti minori.

Ai nostri giorni.

Queste, il tema della conferenza che oggi, alle ore venti, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, terrà l'egregio avv. Fabio Luzzatto. Che dirà? quale dei tanti soggetti che, ai nostri giorni, tengono agitati e perplessi la mente e il cuore nostro, imprenderà egli a svolgere? — Gli scandali bancari? Le aspre fratricide battaglie politiche? la paurosa sfinge sociale? le pacifiche fruttuose vittorie della scienza?...

Lo udremo, questa sera; udremo la sua parola facile od eloquente, e l'enigma del tema svanirà Siamo certi che numeroso e scelto uditorio accoglierà l'aula magna del nostro Palazzo degli studi, e saluterà con sincero plauso il dotto conferenziere.

Festa operaia.

Nella filanda Giacomelli si vuol cominciare bene il nuovo anno. Vi si darà perciò una festa operaia. Dalle ore 16 alle 16.30, canzoni popolari cantate da tutte le operaie, in numero di centottanta; dalle 16.30 alle 17.30 refezione alle operaie; dalle 17.30 alle 18.30 lotteria con 180 regali; dalle 18.30 alle 19 canti e brindisi delle operaie.

Serata all'Unione.

Domani, alle ore 19.30, nei sontuosi locali della Società dell'Unione, serata col seguente programma: Albero di Natale (pei bambini dei soci) con sortizione di regali; Tombola (concorso ad un dono).

Tribunale.

Due condanne per furto. — Fra le sentenze jeri pronunciate, notiamo le due seguenti di condanna:

— Giuseppe Castagnaviz di Filippo, da Fornalis, a dieci mesi di reclusione per furto in danno del mugnaio Antonio Cainero da Orsano.

— Francesco Piazza di Giovanni da Pavia, a sette giorni di reclusione per furto in danno della fabbriceria di quella Chiesa.

Dopo quattro anni, quasi!

Soltanto in questi giorni pervenne al Municipio notizia che certo Luigi Beltrame di anni 25, il quale negoziava in piccolo a Debreczin, suicidossi colà nel 14 marzo 1891. Si credeva che il Beltrame fosse nativo di Udine o del nostro Comune: ma ciò non è. Egli apparterrà certo a qualche altro comune della Provincia. Avviso a chi potesse averne interesse.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 106.43.

Corso delle monete

Fiorini 216.— Marchi 131.25
Napoleoni 21.28 Sterline 26.65

Tutti i liquoristi tengono il Ferro China Bisleri.

I ruoli della imposta sui terreni, Fabbricati e Ricchezza Mobile.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali:

1.a Rata 10 febbraio, 2.a rata al 10 aprile, 3.a rata al 10 giugno, 4.a rata al 10 agosto, 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo.

1.a rata 2.a rata al 10 aprile, 3.a rata al 10 giugno, 4.a rata al 19 agosto, 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio:

1.a 2.a 3.a 4.a rata al 10 agosto, 5.a rata al 10 ottobre, 6.a rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre:

1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata, incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. Si rammenta poi per tutti gli effetti, ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo.

3 Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4 Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente, ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo.

Società Alpina Friulana.

Questa sera alle ore 20 assemblea dei soci.

Trasferimento di domicilio.

Il nostro distinto amico professore Paolo Simonetti, ben noto nella nostra città quale provetto insegnante di lingua francese, tedesca ed inglese, trasferirà, a incominciare dal 1.o gennaio 1895 il suo domicilio in via Lirutti N. 12.

Ciò a notizia dei molti suoi scolari, e di quanti possono averne interesse.

Biglietti dispensa visite.

Primo elenco degli acquirenti: Cantarutti Cav. Luigi N. 1, Mantica Co. Nicolò 1, Morpurgo cav. uff. Elio 6, Antonini avv. Gio Batta 1, di Trento co. cav. Antonio 2, Capellani avv. Pietro 3, Marcovich cav. Giovanni 2, Mason Enrico 1, Disnan Giovanni 1.

I biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità e dai librai fratelli Tosolini piazza V. Emanuele e da Bardusco Marco Via Mercatovecchio.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

27 Dicembre 1894.

FRUTTA

Noci » 40.
Pomi » 8, 17, 18.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.25 2.30 al kilo
Formelle di scorza al cento L. 1.80, 1.90.
Pomi di terra nuovi al quint. L. 8, 9.—
Uova alla dozzina. L. 0.84 0.90.

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 9.75 a 11.—.
Cinquantino	9.50 a 9.70
Sorgorosso	5.60 a 6.—
Castagne	» 10.— 18.—
Fagioli	» 20, 25.

COMBUSTIBILI

		senza dazio		con dazio	
Legna tagliate	»	2.09	2.19	2.45	2.55
» in stanga	»	1.79	1.94	2.15	2.30
Carbone legna I	»	6.90	7.20	7.50	7.80
» II	»	6.10	6.40	6.70	7.—

POLLERIE

Capponi	da	L.	1.00 a 1.05	peso vivo
Galline	da	»	0.90 a 0.95	»
Polli	da	»	0.95 a 1.00	»
» d'India maschi	»		-.85 a -.90	»
» » femmine	»		-.95. a 1.00	»
Anitre	da	»	-.85 a -.90	»
Oche » »	da	»	.80 a .85	»
» peso morto	da	»	1.00 a 1.15	»

Seta.

Milano, 24 dicembre.

Il mercato serico d'oggi riuscì completamente d'aspettativa e non d'azione: tanto i venditori che i compratori sono concordi nel rimettere a dopo le feste le ulteriori trattative, di modo che le vendite furono nulle e nemmeno potè manifestarsi alcun sintomo di cambiamento.

Si ritengono di buon augurio i diversi acquisti fatti nei giorni scorsi per l'America e si spera che nell'anno nuovo non solo essi abbiano a continuare, ma anche a dilatarsi sensibilmente.

Lo spirito del detentore è più al sostegno che altro, e nei prezzi bassi finora toccati, egli crede d intravvedere il loro massimo punto di deficienza.

Le troppo rapide e strane variazioni di temperatura a cui va soggetta da parecchi anni la nostra regione, sono fatali alla salute specie nella stagione estiva, durante la quale il nostro corpo trovasi più o meno madido di sudore, e così ne provengono *tossi, raucedini, perdita di voce, catarri bronchiali,* ed altri più gravi malanni al delicatissimo apparecchio della respirazione Ciò posto, per prevenire e curare tali morbose affezioni, è ottimo consiglio usare la **Pozione antisettica** del dottor Bandiera, rimedio efficacissimo contro i deplorati malanni.

Richiederla alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, Via Tornieri, 65. Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 5.

Notizie telegrafiche.

Contro i traditori

La pena di morte.

Parigi, 27 La Commissione parlamentare per l'esercito ha sostituito un nuovo testo al progetto del Governo, relativo al tradimento mediante spionaggio.

L'articolo primo dice: Ogni straniero che sarà penetrato ovvero tenti di penetrare segreti interessanti in difesa del territorio, è colpevole del reato di spionaggio e sarà punito con la pena dei lavori forzati a tempo indeterminato. Il progetto commina la pena di morte contro ogni francese militare, ovvero pubblico funzionario, colpevole di tradimento, e la pena dei lavori forzati a vita contro chiunque altro francese non rivestito di funzione pubblica.

Spionaggio francese contro l'Italia?

Spezia, 27. Ieri verso le ore 11 una nave bianca nello scafo e colla bandiera nord americana al vento, si presentava in vista della diga, in rotta verso il Sud.

Sebbene i semafori le richiedessero insistentemente di inalberare il nominativo internazionale, non ebbero risposta.

Il comandante in capo del dipartimento, avvertito, ne diede immediato avviso al Ministero.

La notizia si sparse in città nelle prime ore della sera; la fantasia popolare trovò subito che la nave misteriosa aveva inalberata la bandiera americana per coprire la sua vera nazionalità, quella francese, e nascondere l'atto di spionaggio che compiva lungo la costa italiana, e più propriamente all'imboccatura del golfo di Spezia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

NOVITÀ

1895

Specialità di A. Migone & C.i

Il CHRONOS è il miglior Almanaco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell' onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un'anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell' anno 1895 è dedicato allo Sport. È il più completo trattate simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un' elegante composizione policroma rappresentante un' amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. — Un secondo quadro vi dà la pesca coll' amo, la pesca alle reti, il nuoto, e il pattinaggio. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. — Il quarto quadro contiene l' alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone e il tiro al piccione. — L' ultimo quadro rappresenta l' areonautica, il tiro a segno, la scherma, e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento poetico sull' Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d' utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi presso: *Lang e Del Negro Parrucchieri Profumieri Via Rialto.*

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l' uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor **G. BANDIERA** *di Palermo*

La Pozione antisettica del dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti o cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta Pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Kock non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l' appetito.

La tosse, la febbre, l' espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano da principio e cessano rapidamente con l' uso regolare dell' antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna ed esterna, e specialmente per l' emottisi e la metrorragia, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesso, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica preparata dall' illustre prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione. Dott. D. MARINI

Prezzo d' ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.00

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BETTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti*, (Piazza Municipio).

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — **Prezzo L. 1.40** al rotolo e L. **1 65** franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

Anno XXX. — Abbonamento 1895.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno: Prezzo del giornale	Anno: Coi doni a domicilio	Semestre: Prezzo del giornale	Semestre: Coi doni a domicilio	Trimestre: Prezzo del giornale	Trimestre: Coi doni a domicilio
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 4 50
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 25
Estero	» 40	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40

Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l' intera annata, del giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**, il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell' annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

E riceverà **subito** uno splendido magnifico **dono** straordinario di un

OROLOGIO SVEGLIA

di rinomata fabbrica, di elegante e ricco aspetto, che segna la doppia indicazione delle ore secondo la recente innovazione.

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Ad un elegante volume illustrato di Luigi Boussenard **IL GIRO DEL MONDO DI UN BIRICHINO DI PARIGI**, un volume in-4 grande, di pagine 168, con 49 incisioni.

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all' Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura. SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d' ogni articolo.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pelliccerie** confezionate e pelli d' ogni qualità — Maglierie di lana e cotone, *corpetti, mutande, calze e guanti.*

Camicie, colli, polsi e cravatte.

Stoffe, velluti, peluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi e nastri.

Oggetti per regalo bronzi, maioliche e porcellane in variato assortimento

Profumerie *nazionali ed estere*, **deposito esclusivo Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze.**

Articoli da viaggio e Giuocatoli

Impermeabili in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali.

Corone di metallo a fiori di porcellana d' ogni grandezza per ricordi **FUNEBRI**

Copie **80,000**

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XX 1895

	Anno	Sem.	Trim
In Milano:	L. 18.-	L. 9	L. 4 50
Nel Regno:	» 24.-	» 12.-	» 6.
Estero:	» 40.-	» 20.-	» 10.

ANNO XX 1895

Dono straordinario agli Abbonati annui.

L'età aurea dell' Arte Italiana

DI EUGENIO MUNTZ

Traduzione italiana di *Alessandro Luzio* e *Attilio Carotti*.

Magnifico libro in-8.o grande con 420 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di 650 pagine, su carta di lusso e 20 tavole a colori fuori testo. (Edizione fuori commercio, fatta esclusivamente pei nostri abbonati).

Invece del **LIBRO** si può avere:

L'onomastico della Maestra

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro giornale dallo stabilimento Borzino, e premiata alle Esposizioni riunite.

Dono agli Abbonati semestrali:

SENIO ROMANZO DI NEERA.	VITA MONDANA ROMANZO DI MEMINI.

Eleganti volumi di complessive pagine 650

Tutti gli Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale col 1.o dicembre ha ingrandito il suo formato.

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento Centesimi 60 (Estero L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero Centesimi 60).

Mandare vaglia all' Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14. — MILANO

VOLETE LA SALUTE??

NON UNA BOTTIGLIA ma l' uso continuat dell' acqua di Nocera pel bicarbonato calcico che contiene, è giovevolissima nella clorosi, scrofola, rachitismo e linfatismo. 7

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.